



Alcuni momenti della manifestazione dei giovani immigrati di seconda generazione ieri davanti a Palazzo Chigi per il diritto alla cittadinanza italiana

La lunga attesa per essere «nuovi italiani»

I minori della seconda generazione residenti in Italia sono più di 860mila, vanno naturalizzati. Ma la legge del Pdl sulla cittadinanza ne aggrava gli ostacoli

L'intervento

LIVIA TURCO
DEPUTATO PD

È approdata in aula la legge di riforma della cittadinanza che definisce le condizioni per divenire cittadino italiano. Una riforma fortemente voluta dal Pd e da un largo arcipelago di associazioni. Tra queste vi è il movimento G2, le seconde generazioni, i figli degli immigrati che diventano protagonisti del proprio inserimento nelle società italiana.

Per capire e valutare il senso di questa riforma bisogna partire da loro, dai ragazzi e ragazze delle seconde generazioni che

sono italiani di fatto e molti di loro vorrebbero esserlo anche per nome e per legge.

Sono 862.465 mila nel 2008 i minori stranieri residenti in Italia. Costituiscono il 22% della popolazione immigrata. Nel 1991

Il limite

Secondo la legge del '91 questi bambini restano stranieri fino a 18 anni

erano 51.000 i minori stranieri iscritti all'anagrafe. Da 51.000 a 862.465 mila: in queste due cifre è contenuto il profondo cambiamento che ha vissuto il nostro Paese e di cui non siamo consapevoli. Nella dizione minori stranieri sono comprese figure giuridiche

diverse: minori ricongiunti, adottati, rifugiati, soli, nati in Italia. Quest'ultimo è il gruppo in crescita. Nel 2006 sono nati 57.000 bambini da coppie straniere (più 11% rispetto all'anno precedente, il 10% di tutti i nati in Italia), nel 2008 ne sono nati 72.472 mila. Sono figli di famiglie integrate che lavorano, diffuse in ogni parte del nostro paese concentrate maggiormente al centro-nord.

Secondo la legge sulla cittadinanza attualmente in vigore e varata nel 1991 questi bambini e ragazzi che crescono in Italia, vanno a scuola e giocano con i nostri figli, studiano sui nostri libri, guardano la nostra tv, giocano nelle nostre scuole di calcio, restano stranieri fino ai 18 anni e possono rivolgere domanda di cittadinanza dopo aver vissuto in modo legale ed ininterrotto sul suolo in Italia per 18 anni. In compenso hanno solo un anno di tempo per presentare la domanda di cittadinanza. In nessun paese europeo c'è una norma così ostile alla naturalizzazione dei minori immigrati. La legge italiana del 1991 continua a pensare l'Italia come un paese di emigranti e riafferma il vincolo di sangue "ius sanguinis" e la discendenza come base della nazione. L'Italia stava già cambiando allora, stava già diventando un paese d'immigrati. Ma il legislatore non se accorse. Favorire l'acquisizione della cittadinanza italiana per i bambini ed i ragazzi che nascono in Italia significa prevenire i con-

I numeri

In Italia 40mila cittadinanze all'anno. In Francia 100mila

Per Roberto Zaccaria (Partito democratico), vicepresidente della commissione Affari Costituzionali, «con l'attuale legge il nostro paese concede 40mila cittadinanze l'anno contro le 100mila di Francia, Germania e Inghilterra e le 70mila della Spagna. Per dare la cittadinanza ai 5 milioni di stranieri regolari ci vorrebbero oltre 100 anni».

Rimini, l'8,6% delle imprese ha un titolare straniero

Le imprese con titolare straniero aumentano dal 7,6% all'8,6% nel territorio della Provincia di Rimini. È il dato più importante che emerge dallo studio annuale su immigrazione e imprenditoria artigianale nella Provincia di Rimini presentato da Provincia, Camera di Commercio e Confartigianato.

Gozi: la legge del Pdl è un salto nel passato

«La legge sulla cittadinanza proposta dalla maggioranza è un salto nel passato e viola il rispetto della dignità delle persone». Lo ha affermato l'on. Sandro Gozi, deputato Pd. «Non è possibile pensare che al giorno d'oggi si voglia rendere ancora più restrittiva la possibilità per un bambino nato e cresciuto in Italia, ma da genitori stranieri, di acquisire la cittadinanza».